

Piccole imprese sul lastrico "Niente soldi dalle banche"

La Cna denuncia: aumenta il ricorso all'usura

ILARIA FICARELLA

DIMEZZATA la disponibilità delle banche a concedere credito alle piccole e piccolissime imprese pugliesi. Raddoppiati i tempi per la concessione dei prestiti. In impennata le sofferenze. L'ultimo monitoraggio dei rapporti fra banche e imprese effettuato dalla Cna (la Confederazione delle pmi e degli artigiani) di Puglia mostra una situazione al limite del credit crunch, il temuto crollo dell'offerta di denaro. Le aziende hanno sempre più difficoltà a ottenere nuovi affidamenti, ma sono soprattutto pressate dalle richieste di rientro. "Siamo di fronte a situazioni paradossali - spiega Pasquale Ribezzo, direttore regionale di Cna - in cui le aziende fanno davvero esercizi di contorsionismo per rimanere in piedi nonostante tutto. E il pericolo più grande alle porte a questo punto è la ripresa dell'usura, in un momento in cui i consorzi Fidi sono praticamente sprovvisti di fondi specifici".

Secondo l'analisi della confederazione artigiani pugliesi la disponibilità delle banche a concedere credito alle imprese è diminuita del 40 per cento rispetto a un anno fa. I tempi di concessione di un prestito sono aumentati del 50 per cento: mediamente si è passati da un mese a due o addirittura tre mesi in qualche caso. "La richiesta di rientri è pressoché immediata - spiega Teresa Pellegrino, direttrice del Cofidi Puglia e responsabile regionale del credito per Cna - Si passa subito all'incaglio. E l'aumento delle sofferenze è ormai nella misu-

ra del 20-25 per cento". Da ottobre a oggi, da quando cioè la stretta creditizia si è fatta più intensa, sono aumentate a dismisura le richieste che le imprese hanno ri-

Nel comparto manifatturiero la difficoltà ad approvvigionarsi di materie prime

volto ai consorzi Fidi per ottenere accesso ai fondi antiusura. "Ma il fondo è da tempo esaurito - spiega Pellegrino - e aspettiamo, per questo mese secondo le promesse del governo nazionale, che sia rimpinguato. Tutto è fer-

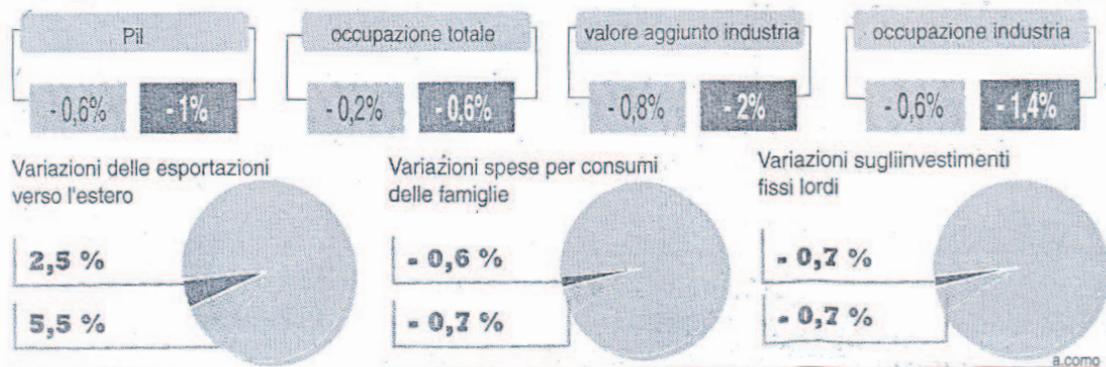
mo nonostante il galoppare della crisi. Anche da parte della Regione: tardano a partire i bandi per l'accesso al fondo-rischi".

La Cna Puglia denuncia il paradosso in cui si trovano in questo momento le aziende del comparto manifatturiero, ormai impossibilitate ad approvvigionarsi di materie prime. In particolare per quel che riguarda il settore tessile ("Ma la cosa riguarda tutti", dice Pasquale Ribezzo) i fornitori del Nord Italia chiedono il pagamento immediato, in contanti o in assegni, della merce e non sono più disponibili ad accettare pagamenti dilazionati. "Le imprese si trovano fra le richieste dei fornitori - dice il direttore della confederazione artigiani - e la pressione delle banche e non sono più sufficienti nemmeno i pa-

trimoni personali". Tant'è che le banche, di fronte a situazioni del genere, non sono più disponibili a fare sconti a nessuno. "Nel mese di dicembre - spiega Teresa Pellegrino - non sono stati concessi che pochissimi prestiti. Nella maggior parte dei casi, le banche hanno semplicemente avviato le pratiche che saranno evase, nella migliore delle ipotesi, fra gennaio e febbraio. Non sono stati effettuati nemmeno consolidamenti del breve. E nonostante i tassi d'interesse stiano scendendo, gli istituti di credito stanno aumentando gli spread". Solo nell'ultimo mese, Cofidi ha verificato 16 casi in cui le banche, di fronte alla prima rata di prestito non pagata hanno già messo all'incasso gli effetti per l'intero importo.

La Puglia economica in cifre

■ 2008 ■ previsioni 2009



a.como